Gioventù+Sport

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **45 (1988)**

Heft 4

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Un'occasione per fare il punto

di Marco Beltrametti

È stata l'opportunità per me, che per la prima volta mi recavo ad un corso di formazione per monitori, non in qualità di partecipante, ma con compiti di «reporter», di informarmi sull'attuale strategia di Gioventù + Sport e sull'attuale situazione dello sci di fondo. Il corso di formazione in questione, riservato alla cat. 1 monitori di sci di fondo, si è svolto dal 31 gennaio al 6 febbraio, nello splendido scenario dei due centri invernali dell'alta valle di Blenio: Campra (stazione particolarmente apprezzata per la pratica di questo sport) e Campo Blenio (dove è stato possibile, soprattutto, mettere a punto la tecnica di discesa.

Una novità è stata subito notata nella scelta del «campo base: dalla capanna di Campra all'albergo Posta di Olivone. Un tentativo motivato da una riconsiderazione degli investimenti in tempo e denaro necessari all'organizzazione di un corso di formazione per monitori. Scelta, del resto, che è stata ampiamente premiata dalla gentilezza e dalla collaborazione offerta dalla famiglia Genucchi e dal personale dell'albergo e che, a detta dei partecipanti, non ha influenzato lo svolgimento del programma tecnico, rendendo anzi ancora più piacevole non solo il pernottamento, ma lo stesso ambiente creatosi tra il gruppo. Unico neo: si tratta di una situazione difficile da mantenere con un numero di candidati così esiguo (10).

Il programma del corso è stato predisposto per usare al massimo il tempo disponibile, distribuendo con indovinata mobilità, sull'arco della giornata e della settimana, i vari momenti: le lezioni tecniche e pratiche, le applicazioni e l'allenamento personale, i pranzi e le cene, nonché le varie attività complementari. Un principio di organizzazione, che fatica a trovare un'applicazione generalizzata nei corsi sportivi organizzati dalle varie associazioni, poiché richiede una disponibilità maggiore nel creare il piano di lavoro quotidiano da offrire ai ragazzi. Non si tengono in giusta considerazione le occasioni particolari offerte da queste prime esperienze extra-familiari: i luoghi dove esse si svolgono (con la conseguente possibilità di confrontarsi con una realtà nuova), l'eventualità di potersi cimentare con altre discipline, oltre a quella principale del corso e, da non dimenticare, per alcune attività la problematica meteorologica, che impone sovente scelte impreviste. L'Ufficio cantonale è sicuramente a disposizione per offrire spunti ed informazioni a questo proposito.

Ho visitato il corso sabato 6 febbraio: dopo una settimana di condizioni favolose... nevicava. Nessuno si è però perso d'animo e si inizia la giornata con l'esame teorico, ma anche in questo caso sotto una nuova veste: lasciando cioé la possibilità ai partecipanti di rispondere alle domande attraverso la discussione comune. I temi teorici affrontati durante la settimana variavano da quelli maggiormente tecnici e tradizionali (come la sciolinatura, i fattori di condizione fisica, ecc.) a quelli più «sociali» e nuovi (come «concezione e valori dello sport» o «l'uomo, lo sport e la natura», argomento quest'ultimo diventato particolarmente attuale dopo la crescita demografica, il benessere e il conseguente aumento di chi pratica una disciplina sportiva). Tutti gli argomenti affrontati, comunque, hanno suscitato l'interesse dei partecipanti, che

in seguito mi hanno fatto presente la buona interazione tra le presentazioni teoriche e le verifiche pratiche.
Più tardi il corso è proseguito a Campo Blenio, dove prima di iniziare la prova cronometrata, si è potuto assistere ad un'interessante esercitazione della colonna di soccorso, voluta per verificare i diversi dispositivi d'intervento in caso di valanga. dapprima viene delimitata la zona e vengono segnalati gli eventuali punti di scomparsa o quelli dove sono stati trovati oggetti in superficie; poi la ricerca con la sonda ed infine l'intervento del cane che ha lasciato tutti impressionati per la velocità di azione. Da ultimo è poi stato spiegato il principio di funzionamento delle tecnologie attuali: il sistema di ricerca-segnalazione Barry-wox e la nuova piastrina emittente Rekko.
Mentre gli altri partecipanti si preparano a compiere il giro di pista cronometrato, scambio quattro parole con il più sfortunato tra loro, Danilo Giulieri, che durante un'esercitazione si è incrinato due costole. «Scalogna a metà - mi dice — infatti ho potuto seguire regolarmente il programma fino a giovedì, ma poi per il dolore ho dovuto smettere. Eccezionalmente mi si farà solamente recuperare l'esame tecnico. In generale — continua Danilo — ho trovato la gestione del corso veramente buona: interessanti le teorie e la parte pratica dell'insegnamento tecnico, che ha lasciato un giusto spazio alla costruzione personale, in coppia o a gruppi. Abbiamo comunque percorso più chilometri di quanto supponessi... Il momento più suggestivo è stato quando abbiamo approfittato, la sera, della pista illuminata e della ... luna.»

Ma perché un giovane si impegna per diventare monitore di sci di fondo? A questa domanda risponde sempre Danilo, secondo il quale «dapprima è un interesse, che si concretizza poi nella voglia di mettere a disposizione le proprie conoscenze come monitore per i diversi gruppi interessati».
A questo proposito abbiamo rivolto la stessa domanda a Damiano Malaguerra, capo dell'Ufficio cantonale Gioventù + Sport. «È vero, abbiamo già constatato come ai corsi di formazione ci si avvicini per approfondire la propria tecnica o addirittura per possedere l'attestato finale e lo stemmino con la scritta monitore», osserva Malaguerra. «Comunque lo stimolo principale è quello di poter in seguito collaborare con le società. Per evitare il ripetersi delle situazioni dette sopra e per formare unicamente persone motivate, del resto, da qualche anno chiediamo al momento dell'iscrizione il versamento di una tassa di partecipazione alle spese. In generale — prosegue Damiano Malaguerra — sono soddisfatto dell'andamento di questa settimana e dell'ambiente che si è creato. Considero positivamente lo spostamento dell'alloggio ad Olivone e l'aumento di un giorno della durata del corso. Anzi a questo proposito mi riprometto nuovi prolungamenti, visto che i corsi per la cat. 1 rappresentano il primo impatto con la struttura dell'istruzione: diverse forme necessitano più tempo per essere elaborate ed assimilate.
In questo modo, si potrebbe inoltre verificare più facilmente la reale motivazione dei candidati. Di conseguenza, invece, proporrei di diminuire la durata dei corsi delle categorie superiori».

In conclusione ho voluto approfondire con i capi-classe del corso Emore Bassi e Piero Morandi la situazione attuale dello sci di fondo, che malgrado il «boom» degli anni '80, resta pur sempre il fratello povero dello sci alpino. Entrambi i miei interlocutori mi confermano questa situazione. diverse persone hanno iniziato a praticare questa disciplina qualche tempo fa, seguendo la tendenza di avvicinarsi alla natura, evitando le stressanti code alle partenze dei mezzi di risalita. Chi ancora si dedica al fondo ha ormai sviluppato una buona tecnica (come si è potuto constatare al corso), mentre chi lo ha abbandonato ha preferito adeguarsi alle nuove mode (fatto comune anche nello sport). In Ticino, comunque, esistono pochi Sci Club che si occupano in particolare dello sci di fondo e nello sport praticato a livello scolastico viene quasi sempre relegato al ruolo di alternativa per chi non pratica lo sci alpino.
Da notare, per contro, una buona evoluzione registrata nell'ambito delle azioni promozionali a favore degli scolari. Nelle statistiche di Gioventù + Sport Ticino, troviamo che due migliaia di giovani hanno scelto il fondo come attività opzionale, mentre 500 hanno seguito dei corsi come disciplina principale.

Il numero di chi si dedica al fondo tende a stabilizzarsi, nonostante l'interesse suscitato dalla situazione venutasi a creare, non solo in campo competitivo (dove, sfiorando a volte la polemica, la Federazione ha dovuto ridefinire il regolamento), causa l'espandersi della tecnica chiamata «skating» (in pratica il passo pattinato dello sci alpino). I toni si sono comunque smorzati: adattate le piste, create competizioni per stili separati (come nel nuoto), insegnato ai corsi G + S, lo sci di fondo ha trovato una sua dimensione e ognuno può ora scegliere senza... pestare gli sci agli altri. □